

Dolce Fata e il suo mondo incantato



**Luisa Picciano**

**DOLCE FATA  
E IL SUO MONDO INCANTATO**

*Romanzo fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Luisa Picciano**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei due figli, e a chi ha creduto in me:  
Clementina, Simona e Ludovica.”*



*“Alle povere 87 vittime della strage di Nizza del 14 Luglio 2016.  
A loro spetta una dedica speciale da parte mia.”*



## Premessa

Salve, cari amici del mondo terreno, mi presento: sono Dolce Fata, vivo nel Bosco Incantato, un piccolo regno dove è situata la Sorgente della vita. Dovete sapere che essa dona la vita a tutti gli abitanti del Mondo Incantato, nel suo interno è custodito il cristallo di luce, simbolo di pace, amore e armonia, di tutto il nostro magico e incantevole mondo. Ogni essere qui vive in pace e tutti sono allegri, gioiosi, leali e coraggiosi, pronti ad aiutare chi si trova in difficoltà.

La fata Soledad è guardiana della sorgente, deve custodirla a costo della sua stessa vita, lei è sempre lì, ogni attimo di ogni giorno si prende cura della sua magica fonte, quella fonte che presto verrà contesa con il mondo delle tenebre, dove fata Malvagia e il perfido Kull si sono alleati per distruggere il nostro mondo di luce e fare un regno di tenebre. Ora seguitemi in questa magica avventura: vi farò conoscere altri fantastici personaggi che daranno vita a un racconto che vi trasporterà magicamente nel nostro regno.



# 1

Ecco il nostro castello, bellissimo, immenso e incantevole; con alte mura bianche, tranne quelle di ingresso che portano internamente al castello e che sono in verde smeraldo. Le torri sono di un colore azzurro, così come la nostra magica sorgente. È situato nel mezzo del bosco incantato. La natura tutta intorno regala agli occhi una magica visione: animali unici e fatati, come il mitico unicorno, vivono in questo splendido paesaggio. Sugli immensi alberi abitano esseri sfavillanti che illuminano le notti regalando sogni meravigliosi a tutti gli abitanti di questo magico regno.

I nostri reali, il principe Gingher e la principessa Fata Melissa, quel giorno erano un po' preoccupati: nel grande salone dove si stava svolgendo un ballo in maschera, all'improvviso, entrò tutto trafelato l'elfo Mirtillo, guardiano del castello; il suo aspetto era strano: di solito era gioviale e simpatico con un naso color mirtillo ma ora appariva tutto rosso come una ciliegia.

Si rivolse balbettante ai reali: «Ma... ma... ma... maestà... scu... scu... scusi... è è è... succe... cce... ssa... una... una... cata...ta ta... stro fe fe...»

«Mirtillo, calmati.» disse il principe Gingher, subito si accorse dell'altro elfo dietro lo stesso Mirtillo.

«Maestà mi scuso dell'intrusione così all'improvviso.» Il nuovo arrivato si rivolse al principe togliendosi il cappello. «Sono l'elfo Zucchetto, vivo nella contea di Wranghest.»

Era tutto poroso in volto, aveva poi un grosso naso, la testa a zucchetto e grandi occhioni di colore nocciola. Si guardava intorno timoroso ma anche affamato. Erano tantissime lune che ormai era in cammino per arrivare in tempo nel Bosco Incantato. Non mangiava da un paio di giorni.

«Ho fatto una grande corsa per arrivare il più presto da voi, Maestà...» continuò il suo racconto il piccolo elfo. «Prendendo il sentiero delle fate del Regno dei fiori, mi sono ritrovato subito in questo bellissimo posto. Non ho mai visto regno più bello, principe Gingher, il vostro grande cuore nobile e giusto le fa onore in tutto il Mondo Incantato. Nessuno è come voi, Maestà.»

«Ti ringrazio, mio piccolo elfo, da come si è presentato il nostro amico Mirtillo, credo che la tua sia una visita non per decantare le meraviglie di questo posto, bensì per altri gravi motivi. Bene credo che il ballo per festeggiare il nuovo raccolto finisca qui, ora su prendi quello che vuoi da mangiare e seguimi...»

«Grazie Maestà.»

Non se lo fece ripetere due volte, il povero Zucchetto, e afferrò quello che gli stava a tiro, un bel cosciotto allo spiedo innaffiato con bocciale di vino rosso. Ora tutto vispo e allegro seguiva il principe su fino alla stanza sopra la torre, da lì si vedeva la Sorgente della vita. Zampillava sempre acqua cristallina che mandava bagliori di luce; era lo stesso cristallo di luce in essa contenuta a regalare quello scintillio. Che cosa doveva riferire il nostro elfo di così grave?

«È la nostra fonte della vita, vero, maestà? È meravigliosa.»

«Sì, piccolo elfo, è la nostra magica fonte.» rispose il principe. Poi riprese a dire: «Credo di sapere il motivo della tua visita, mio piccolo amico. Sai, temevo questo giorno, purtroppo la profezia